Anno XXX — Martedì 3 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N. 55

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Spagna e l'isola di Cuba

Spesse volte nei giornali e nei discorsi che si tengono, sentiamo a fare dei confronti fra la nostra situazione in Africa e la situazione della Spagna a Cuba.

Si dice: « Guardate i sacrifici che la Spagna fa per conservare Cuba, e nessuno si lagna; nessuno parla della cessione di Cuba ».

A noi pare che i confronti non reggano, perchè Cuba appartiene da secoli alla Spagna, e si tratta d'un' insurrezione dei coloni contro lo sgoverno della madrepatria, mentre nell'Eritrea due Stati sono in guerra fra di loro.

La nostra colonia ridotta ai suoi limiti primitivi non sarebbe probabilmente nemmeno avversata dall'Abissinia, e scomparirebbe ogni causa di guerra.

Con l'andar degli anni anche l'Eritrea potrebbe divenire per l' Italia una Cuba, ma speriamo che il nostro stellone impedirà questa nuova calamità; meglio sarebbe far subito fagotto ed abbandonare addirittura ogni idea africana.

Se l' Italia manterrà la sua colonia, c'è da augurare che la stessa venga trattata bene, e non abbia a disgustarsi con la madre-patria.

Noi desideriamo la vittoria ai difensori della nostra bandiera, perchè ci va di mezzo il nostro prestigio in Europa, dove abbiamo molti interessi da difendere, e non è detta nemmeno l'ultima parola sopra il nostro definitivo assetto territoriale. Una guerra di conquista contro l'Abissinia sarebbe non solamente un errore, ma anche un' ingiustizia, poichè l' Italia andrebbe a fare in casa d'altri quanto, a ragione, essa pretendeva che l'Austria non facesse in casa sua.

—

La Spagna, dominata sempre dal più intollerante fanatismo religioso, fu la rovina di tutti quei popoli infelici ch'ebbero la disgrazia di esserle soggetti. E diffatti vediamo che le nostre provincie meridionali e l' isola di Sicilia, che più a lungo rimasero soggette alla dominazione della cattolica Spagna, sono ancora restie al progresso in confronto di altre regioni della penisola.

La storia ha già stimmatizzato i metodi usati dagli spagnuoli nella conquista dell'America. Quasi tutti gl' indigeni furono massacrati in nome del fanatismo religioso e per la « auri sacra fames », a questi a poco a poco si sostituirono i numerosi immigrati dalla madre-patria, che formarono una nuova popolazione.

L' ingordigia e il malgoverno della Spagna disgustarono i coloni, i quali fra il 1816 e il 1830 insorsero contro le prepotenze di Castiglia e d'Aragona, rendendosi indipendenti.

Delle vastissime colonie che la Spagna aveva nell'America, non le rimasero che le Antille, e principale fra le medesime Cuba, « la famosa perla. »

La mala signoria spagnuola sfruttò in ogni modo la splendida isola del golfo del Messico, che, stanca dei soprusi e delle angherie, insorse già parecchie volte in questo secolo, ed ora poi è fermamente decisa a scuotere definitivamente l'esoso giogo dei superbi *caballeros*.

Il congresso degli Stati Uniti dell'America del Nord, ha or ora emesso una nobile dichiarazione di simpatia in favore degli insorti cubani che combattono in nome della santissima causa del diritto dei popoli, della libertà e della giustizia.

Noi auguriamo che la vittoria finale arrida ai prodi insorti cubani, che si sono sollevati in nome di quegli stessi principii che ispirarono la rivoluzione italiana nella primavera del 1848.

Fert

L'EMIGRAZIONE AL TRANSWAAL

Il console d'Italia ad Amsterdam pubblica un interessante rapporto sull'emigrazione al Transwaal. Eccone l'analisi:

Le ferrovie concesse dal governo del Transwaal alla società delle ferrovie sud-africana sono state per la maggior parte costruite.

Restano soltanto 160 chilometri, da Krugersdorp a Klearkdorp, dove ancora vi si lavora. La società ha affidato la costruzione a dei subappaltatori.

Vi sono dei lavoratori speciali per la riparazione del materiale ruotante nei quali lavorano esclusivamente degli operai europei, quasi tutti olandesi; in questi laboratori vi sono forse dieci italiani.

Questi operai guadagnano da 2 franchi a 2.50 all'ora e lavorano 53 ore per settimana.

Le macchine e le ruote sono importate dall'Europa, principalmente dall'Inghilterra e dalla Germania.

Queste due nazioni hanno ciascuna una linea diretta di navigazione che partono rispettivamente da Londra e da Amburgo.

I vapori inglesi partono ogni nove giorni, i vapori tedeschi toccano Amsterdam e Napoli una volta ogni quattro settimane.

Per i lavori più aspri la Società delle ferrovie si serve dei Cafri. Gli europei non potrebbero entrare in concorrenza con questi.

La stessa Società sfrutta anche delle miniere di carbone; e si serve anche qui dei Cafri: soltanto i sorveglianti sono europei e guadagnano da 400 a 500 franchi al mese.

Un'altra Società che ha la sua sede a Parigi: la Compagnia franco-belga delle ferrovie del Nord della repubblica sud-africana, costruisce la ferrovia detta di Selati.

Gl' impiegati di questa Società sono francesi e belgi, gli operai sono Cafri.

A Johannesburg e a Pretoria si costruiscono molte case in mattoni: ebbene nelle fornaci pei mattoni i sorveglianti sono europei e i manovali vengono reclutati tra i Cafri.

I pochi impiegati italiani della fabbrica di dinamite guadagnano 150 lire italiane per settimana.

I minatori sono Cafri; gli ingegneri, i sorveglianti e gli operai addetti alla preparazione del quarzo sono europei: tra questi vi sono alcuni di nazionalità italiana specialmente a Johannesburg e guadagnano fino a 200 franchi per settimana.

L' agricoltura laggiù è pochissimo sviluppata. Il Boero preferisce di vendere i suoi terreni per l'estrazione di quel minerale che possono contenere: ne cava maggior profitto. Una grande società olandese si era costituita nel 1890 per fare dell'agricoltura, ma non vi è riuscita.

In questi ultimi tempi si sono formate delle società inglesi che hanno lo stesso scopo e per i lavori scelgono i Cafri.

Gli operai italiani che vogliono emigrare al Transvaal devono, per quanto possono, esigere un contratto di lavoro assicurato che li metterà in condizioni di fare immediatamente delle serie economie, che potranno elevarsi a circa un migliaio di franchi all'anno.

Il pane costa cinque o sei volte più che in Europa: un abito da lavoro costa 100 franchi, un vestito 160 franchi, un paio di scarpe da 40 a 50 franchi.

L'emigrante che arriva senza contratto non deve illudersi di trovare lavoro immediatamente: gli occorrerà una certa quantità di denaro per attendere e resistere.

Il Transvaal importa le macchine dall' Inghilterra e dalla Germania; le manifatture dai due suddetti paesi e dall'Olanda, il burro, il formaggio, il tabacco, i liquori dall'Olanda; i frutti, i legumi, il bestiame, i cereali da Natal, i legnami dall'Australia.

Il commercio è quasi esclusivamente nelle mani degli inglesi e dei tedeschi; nondimeno a Pretoria e a Johannesburg vi sono delle case di importazione olandese.

Elezioni comunali a Vienna

Vienna, 2. Oggi vi furono le elezioni comunali nel secondo collegio. Sopra un totale di 46 seggi vennero eletti 14 liberali e 32 antisemiti come nella elezione precedente. Nessun incidente.

NOTIZIE D'AFRICA

IL VINTO

La lode esagerata fatta a chi è arriso dalla fortuna, mi ripugna poichè i fatti sono quelli che bastano a coprir d'infamia o di lode una persona; il resto è menzogna, falsità, certo pazzia. Mi piace alzar la voce contro un vinto a sua difesa; è bello sempre schierarsi contro chi soffre e dire: Voi che ieri recitavate gli osanna, non avete diritto oggi di gridare il crucifigge! oh! che? rispettate la grandezza della sventura almeno! Avverso per principî, per convincimenti, per buon senso all'impresa africana, mi rivoltano ugualmente le ingiurie e le accuse che si scagliano oggi al Generale Baratieri. E perchè poi?... *Perchè ha perduto.* Ma che ne sanno gli odierni denigratori delle cause della sconfitta? Con che diritto condannano un uomo che ieri, per essi, era il primo generale d' Italia?... Ricordo, dopo le due vittorie, il trionfale passaggio di Baratieri per l'Italia: banchetti, ripugnanti elogi, strane similitudini, ingiusti paragoni: Oh! quanto meglio sarebbe stato che il vento avesse portato via tanti evviva; ed il tempo, se ero maestro, avesse risparmiato le esagerata accuse d'oggi. Fidente e tranquillo come chi va a compiere un dovere, Baratieri salutando i lidi della patria sua bella e digraziata, salpava per toccare e conquistare la terra altrui. Ma la fortuna che ha tanta parte nelle tristi vicende della vita e che presiede così in un campo di battaglia come in un'anima che guarda all'avvenire, era rivoltata alle armi italiane. Moriva, martire del dovere guardando il nemico, *Toselli*, cedeva le armi dopo atroci patimenti *Galliano*; ed insieme alle grida disperate dei perdenti rivolte alla madre patria, Baratieri udiva il crocidar indistinto dei corvi che già si alzavano sul suo corpo per far scempio di ciò che più caro ha un soldato: la virtù e la scienza dell'arte guerresca.

Tutto questo ripugna e fa schifo.

Io poi aggiungo, che se anche Baratieri avesse errato, certo nessun cittadino italiano può dubitare che l'errore sia effetto di negligenza.

Era l'onore della patria; il suo onore, forse l'avvenire che il Generale tutelava e salvava; e se i suoi detrattori dell'ultima ora avessero spiati i moti e le angoscie, gli affanni e le speranze di quell'anima, e se sentissero qualche cosa al di sopra della passione di partito e dell'ignoranza; certo rispetterebbero Baratieri oggi vinto e a lui s' inchinerebbero come quando portava a Roma le spoglie dei nemici. Anzichè le gratuite ingiurie sui giornali, o le vuote discussioni nei caffè divenuti centro e teatro della guerra tanto che i politicanti e gli autori nuovi dell'arte bellica conoscono l'Africa come la nostra piazza Vittorio Emanuele, più opportuno sarebbe il silenzio.

Tacere e pensare che una certa orribile fatalita pesa sulla vita dei popoli e sulla loro storia; fatalità che insegna a rispettare le cose altrui; fatalità di fronte alla quale le piccole vittorie sono baleni che si perdono nelle nubi della altrui libertà e della altrui proprietà.

Contro al destino inesorabile accusare un generale che non l'ha vinto, è come pretendere che un politicante da caffè, in isbaglio ne dica una di giusta: dovere nostro è di rispettare lo sfortunato Baratieri, di pensare all'avvenire della patria mentre ci passano, ombre tristi e grandi, i morti nostri.

E.

Quello che costa finora l'Africa

La *Riforma* reca: Nei mesi di novembre e dicembre 1895 e gennaio 1896 il ministero della guerra ha avuto, in confronto ai corrispondenti mesi dei due anni precedenti, una maggiore spesa di L. 13,389,368.14 Il ministero della marina però ha potuto economizzare L. 4,459.944; cosicchè le maggiori spese cui siamo andati incontro per la campagna d'Africa sono limitate fino al 31 gennaio a L. 8,929.423.

La forza numerica delle truppe in Africa al 1 marzo 1896

Le forze che trovansi oggi dislocate nell'Eritrea sono così ripartite:

Fanteria

Num. 30 battaglioni di fanteria d'Africa — uomini 17,500.

Num. 5 battaglioni bersaglieri — uomini 3,500.

Num. 1 battaglione alpini — uomini 700.

Num. 1 battaglione cacciatori d'Africa — uomini 600.

Num. 6 e 1/2 battaglioni indigeni — uomini 6.500.

Num. 1 battaglione milizia mobile — uomini 800.

Artiglieria

Num. 9 batterie da montagna su 6 pezzi — 51 — uomini 1,485.

Num. 2 batterie a tiro rapido, pezzi 12 — uomini 240.

Num. 1 batteria a mortai, pezzi 8 — uomini 150.

Num. 2 batterie da montagna (indigeni) pezzi 8 — uomini 320.

Alla forza numerica dei battaglioni si devono poi aggiungere 3000 uomini circa, addetti al servizio dei trasporti dei singoli battaglioni.

Inoltre per servizi del genio e della sussistenza sono impiegati uomini 1500.

I presidi stabili di Massaua, Cassala, Keren, il battaglione indigeno di presidio a Cassala, lo squadrone di cavalleria, le due sezioni di artiglieria da montagna la compagnia dei carabinieri hanno complessivamente un effettivo di oltre 2000 uomini.

Di più è mestieri tener conto della forza costituita dagli uomini chiamati col *chitet*, che ammonta a 5000 fucili, pur detraendo la perdita avuta con la

---

84 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

di

JAC

(Riproduzione proibita)

La barba del dottor Fiaschetton

Miss Mary-Doda Corkship, cioè Vivalda Arinci, mutando ancora nome e condizione, scrisse all'ambasciatore inglese la seguente lettera:

« *Milord*,

« Il voto più ardente del mio cuore fu esaudito. Mammina Teresa, una creatura sublime, una martire, stringo, per una fortuna inaspettata, fra le mie braccia. Mammina Teresa non è una donna: è il Genio personificato di quella mente infallibile, che non ebbe mai ad abbandonare la poverina senza nome, passata dalle mani degli zingari in quelle peggiori di Mahmoud Effendi!

« Nel camposanto privato d'una famiglia patrizia milanese, mi sono inginocchiata, singhiozzando, dinnanzi alla tomba d'un eroe popolare: don Paolo Arinci; d'una eroina: donna Giulia De Cerchi maritata Arinci. In mezzo ai due sepolcri è collocata altra piccola tomba, dell'unica loro orfana, perita dopo di essi nell'età di cinque anni.

« L'epigrafe della morticina collocata da Bernardo Arinci, porta i nomi di Vivaldi dei principi Sesterhazy, duchessa De Cerchi, marchesa degli Arinci, baronessa di Colle Rivagna.... Bernardo Arinci, in quella epigrafe, ha mentito! Vivalda sono io, milord!... — Milord, Mary-Doda e Vivalda, cessano di esistere fino a che giustizia sia fatta!

« Vi trasmetto il mio nuovo ritratto in miniatura col nuovo nome e firma della scrivente, che è: Lady Anna Charingrosbery nata a Calcutta, di padre inglese e figlia d'una principessa indiana. Sangue misto. Qui unito troverete una particolareggiata avvertenza circa alla mia presunta nascita a Calcutta. Favorite regolarvi di conformità « if you please. Milord vi ringrazio.

« Il mio caro papà, lord Corkship.... Non altro desidero al presente che abbracciarlo, abbracciarlo. Io l'amo, io l'amo ora più che mai. Vado superba di chiamarmi sua figlia.

« Addio milord.

Mary-Doda-Vivalda

« P.S. Riceverete, colla presente, una lunga memoria sopra la vita di abnegazione di questa mia Teresa, un vero angelo. John Charty, si chiama Pasquale, fedele e provato amico di mia casa; anch'egli una vittima come Teresa. Egli vi scrive in proposito...

« Debbo vendicarli; vendicare donna Giulia che mi ha dato la vita... l'autore dei miei giorni, don Paolo... Vendicarci.

« Remember
« Anna Charingrosberry »

Dopo il fu lord Spleenish, la persona che godeva, la più illimitata simpatia di lord Corkship, era indubbiamente il nostro ambasciatore inglese; il quale, ultimo, contraccambiava, il penultimo, con altrettanta foga di sensibilità inappuntabile, intorno a originalità di carattere, da far trasecolare.

L'ambasciatore inglese, leggendo la corrispondenza di Miss Mary-Doda, e allegati relativi, espettorò non sappiamo noi quante centinaia di solenni « shockings ».

A lettura esaurita prese la penna e scrisse di furia:

« My dear Lady Anna Charingrosberry, sta bene.

Ben meritate del mio degno amico, vostro padre, lord Corkship.

Ricevete, in uno alla mia più alta simpatia, i sentimenti della mia invariabile stima e sconfinata ammirazione. »

Remember Forward

« Avanti, avanti sino alla fine. Attendo vostri ordini. »

. . . .

Nel termine di tre giorni, Andrea e Mezzoncia consegnarono la collana debitamente fornita delle nuove gemme, più quelle altre pietre levate dalla medesima. La signora allogò tutto nel cassetto del tavolino.

Sull'imbrunire tornarono ad informare milady, che don Bernardo era partito, colla ferrovia, per la linea di Montecarlo.

Verso la mezzanotte, della medesima giornata, li rivedremo uscire fuori del dazio di porta Romana. Andrea è vestito coi noti abiti e occhiali del dottor Fiaschetton, Mezzoncia foggiato in quella guisa, di quella notte, foriera della tragedia, che già sappiamo.

— Neh, Mezzoncia; — disse a bassa voce Andrea — fortunata combinazione; non un tanghero che ci molesti per le strade. Meno noi due vivi, si potrebbe giurare che in questa viuzza, del n. 39 tutti siano morti e sotterrati.

— Io ci basisco, maestro mio. La bella gelosa vive sola solissima colla vecchia governante...

— Neh; hai veduta la grinta scura che ha fatto, sentendo che l'uomo infedele, l'ha lasciata in asso per correre a Montecarlo?

— Che importa a me! Sono le informazioni assunte...

— Certo, certo, Mezzoncia, le informazioni assunte non potevano essere più concordi nel dichiarare il perfetto isolamento di madama, colla vecchia governante.

— Peggio non capita. Codesto recinto, della palazzina, lo salto dormendo.

— Ma sai che la gelosa è una grande originale. Guarda, guarda, tutte le camere del pianterreno, e su su, fin sotto al soffitto, coi soli vetri chiusi. Gli scuri sempre spalancati.

— Scommetto la testa: costei è una romantica, che tiene al tremolar delle stelle — e Mezzoncia soddisfatto della sua spiritosità si fregò le mani a piacere.

— Pst, Pst, accidemboli!

— Malannaggio, di che diavolo avete paura?.. Milady non tiene nemmanco un cane di guardia.

— Non monta. Riepiloghiamo, per l'ultima volta, il piano d'assalto. La camera, a pianterreno nella quale milady è solita a riceverci, è quella là.

Prima ch'io incida, col diamante, l'ampio cristallo, ci applicheremo contro la cera, appiccicandola per bene; hai capito come va fatto?

(Continua)

defezione delle bande di ras Sebath e di Agos Tafari.

Queste le forze che attualmente abbiamo nella colonia, dislocate contro l'esercito scioano e impiegate nei servizii di retrovia, dei forti e di presidio a Keren e a Cassala.

Riassumendo si hanno queste cifre:

Forza combattente di prima linea (servizi di campagna esclusi) uomini 31.945.

Bocche da fuoco per la difesa mobile pezzi 82.

A questa cifra occorre aggiungere gli uomini impiegati in servizii di trasporto, in quelli del genio, i presidii stabili e le bande, che sommano ad oltre 10.500 soldati.

La divisione del generale Heusch, ora in viaggio con sei battaglioni di fanteria, quattro di alpini, due di bersaglieri, ha una forza di 9600 uomini di fanteria; di quattro batterie con 24 pezzi, e 660 uomini; di 180 uomini del genio.

Inoltre ha aggregata sino al suo arrivo a Massaua una compagnia di carabinieri, i quali verranno poi adibiti ai servizii di scorta, polizia e vigilanza.

Complessivamente la divisione Heusch è forte di circa uomini 12,000.

Totale della forza:

Truppe che già si trovano nella colonia — bianchi, indigeni, mobile e bande — soldati combattenti 42,445.

Coll'arrivo degli scaglioni della divisione Heusch l'effettivo della forza ascenderà a 54,445 uomini circa, con 106 bocche da fuoco di vario calibro per la difesa mobile esclusa l'artiglieria da fortezza propriamente detta.

ULTIME NOTIZIE

Un attacco di Baratieri

Le forze preponderanti nemiche costringono i nostri a ritirarsi

Massaua, 2. (*Ufficiale*):

Un telegramma dal campo informa che Baratieri si è deciso la sera del 29 febbraio di attaccare la mattina del 1° marzo la posizione dell'esercito scioano in tre colonne.

Alla sinistra la colonna Albertone, composta di quattro battaglioni indigeni e quattro batterie da montagna.

Al centro la brigata del generale Arimondi con due batterie da montagna.

A destra la brigata del generale Da Bormida con quattro batterie da montagna e la brigata del generale Ellena colle batterie a tiro rapido, in riserva.

Le teste delle colonne raggiunsero e sorpresero i passi verso Adua senza combattere.

La colonna Albertone si è avanzata su Abba Carima, ove si trovò ben presto impegnata contro l'intero esercito scioano.

Di fronte alle forze preponderanti non si potè sostenere a lungo e si dovette ripiegare.

La brigata Arimondi chiamata dal centro a proteggere la ritirata della sua sinistra non potè, causa la ristrettezza della posizione, spiegare interamente le sue forze.

Intanto l'attacco degli scioani si fece sempre più impetuoso su tutta la fronte ed anche avvolgendola a destra ed a sinistra, obbligando così le nostre truppe ad abbandonare la posizione.

Per le enormi difficoltà del terreno le artiglierie da montagna non poterono essere trasportate.

Non si hanno ancora particolari sulle nostre perdite. Il corpo di operazione si ritira dietro il Belesa.

Una parte degli scioani vengono mandati a casa

Roma, 2. Da due giorni corrono insistenti voci di forti defezioni avvenute nel campo nemico.

Bisogna, per altro, considerare che, durante la luna in corso, si procede alle seminagioni del grano e dell'orzo e che ritardarle significherebbe perdita del raccolto.

A questo scopo il Negus avrebbe rimandato ai loro paesi i vecchi meno abili alla guerra.

Di qua, forse, è uscita la diceria delle defezioni.

Anche il *Fanfulla* spiega le defezioni dal campo scioano attribuendole alla scarsezza dei viveri e alla necessità delle seminagioni nelle campagne dell'interno del paese.

E' probabile che il Negus rimandi alle loro case gli uomini inadatti alla guerra per diminuire le bocche.

E' probabile che lo spostamento verso il sud si debba al proponimento di razziare nel Tembien, finora rimasto immune dalle devastazioni degli scioani.

Baratieri non saprebbe ancora nulla

Roma, 2. Il *Fanfulla* dice che Baratieri ignora ancora la partenza del generale Baldissera, perchè il governo per impedire l'interruzione del comando supremo delle truppe provvide a che non giungesse a Baratieri alcuna partecipazione anche privata. Impartì in proposito ordini al generale Lamberti che anche egli ignorava l'arrivo di Baldissera.

Un discorso di Giosuè Carducci

SULL' AFRICA

Signore e Signori

Il Comitato della Croce Rossa viene a chiedervi l'elemosina della bellezza, della grazia, dell'arte, per l'aiuto fraterno a sofferenze fraterne.

Dinanzi a tanta gentilezza degli animi vostri sarebbe un peccato di giudizio e di gusto aggiunger parole per confortarvi e lodarvi del fare la bella elemosina. Ma con questa elemosina voi fate anche, nel concetto dei più una dimostrazione, se non politica, italiana.

Mi permettete e mi perdonate, o signore e signori d'interpretare il sentimento della vostra dimostrazione? Chi lo ha detto a me? La patria. Sarò breve. Non sono argomenti nè tempi questi da frate.

Del recare la bandiera della patria nella regione naturalmente e storicamente più difficile dell'Africa, non fu concorde il parere degli italiani: chi ha l'onore di parlarvi dissentì a suo tempo altamente.

Fin dove occorra spingere o dove fermare essa bandiera, non si ha da discutere quando si ha da combattere. Perocchè, che la bandiera della patria non debbasi dopo dieci anni di prova abbassare e ritirare dinanzi al nemico, di questo siamo d'accordo tutti; non è vero, italiani?

Il popolo, e intendo di quello che nei ordini dirigenti chiamiamo talvolta nel nostro buon umore, popolino, il popolo pare d'accordo. Esso vede i suoi figliuoli dell'esercito farsi avanti in prima fila per chiedere l'elezione o per affrettare la sorte di marcia verso l'Africa, e se ne compiace. Un solo disertore, e non del popolino, per migliaia di volontari non voluti. Intanto il popolo i marcianti accompagna con tenerezza paterna, con plauso civile, con memore e con presago entusiasmo; e da loro poi arrivati riceve parole sublimi d'eroica semplicità, onde l'epistolario africano dei soldati rimarrà la più vera poesia di questa decadente fine di secolo. Il popolo lascia gridare *Viva Menelik* ai giovinetti borghesi che pigliano indigestioni di tossici dottrinari alle Università ed alle Accademie: esso ai figliuoli che gli nascono mette nome Galliano e Toselli, perocchè il popolo, me ne sa male pe' i sofisti, ama l'eroismo e se ne intende. Mentre parecchi signori, che si spacciono per rappresentare più direttamente gli ordini dirigenti, con la scusa del « nervosismo » (un vocabolo col quale certa pedanteria pseudo-scientifica dissimula la educazione della volontà umana infiacchita e pervertita dagli abiti d'una cultura farraginosa e contradditoria) sono lasciati ciarlare e scrivere più che non si convenga in frangente di guerra; il popolo, dico, con la tranquilla fermezza degli avi, quasi l'atavismo del sen to di Roma e di Venezia fermenti più nel sangue plebeo che nelle esauste vene dei parlanti e scriventi, sostenta il fiotto delle tristi notizie e aspetta prossima la vendetta di Alagi e Makallè.

Nomi eternamente memorabili nei fasti dell'esercito italiano. Perocchè, passando al secondo oggetto e affrettando al fine delle mie parole, questo esercito, da diecine d'anni esposto, come corpo vile, alle esperienze d'ogni inquisizione; assillato, accaneggiato, torturato, con ipocrite proteste d'amore, un po' da tutti e un po' da per tutto; abituatosi ad essere il soffridolori (non so come nobilmente tradurre il termine francese) del malumore dei partiti; questo esercito in Africa ha dimostrato e dimostra e prima e ora, esser egli la parte più sana, più educata e più resistente della nazione e che in lui la patria può secura affidarsi e tutto da lui ripromettersi. Diciamo gloria, o signori, con reverenza di dolore, con devozione di gratitudine, con pietà di ammirazione, all'anima di Pietro Toselli: il quale, compiuto fino all'ultimo ogni officio di capitano e soldato, non potendo reggere più, volge la fronte e il petto contro l'Africa da ogni parte irruente, e cade; e cadono con lui gli ascari fedeli che non vogliono sopravvivere al bianco signore: tanto può e vale gentilezza italiana. Diciamo gloria a Giuseppe Galliano e a' compagni, serenamente pronti, dopo tanta e vittoriosa resistenza contro tanti, a libare l'ultimo vino alla morte e alla patria, se comando superiore non lo arrestava.

E voi, signore e signorine, datemi, vi prego, il permesso, datemi l'ordine, di mandar significando i vostri saluti e i plausi, i vostri sorrisi e le vostre lacrime, ai nostri fratelli d'Africa, ed augurare e raccomandar loro anche da parte vostra, che vincano.

Non è questo, o signori, il sentimento di voi tutti e d'Italia?

—

Il discorso fu detto domenica al Liceo Rossini di Bologna, come premessa a un trattenimento organizzato dalla Croce Rossa per i feriti d'Africa.

Contro le violenze turche

Si ha Vienna 29:

Scrivono da Atene alla *Wiener Zeitung* che una Deputazione di candiotti è giunta colà per chiedere protezione contro le violenze turche che ogni giorno diventano, nell'isola di Candia, più provocanti. Ma la Deputazione difficilmente sarà ricevuta, perchè il Gabinetto greco è risoluto di non lasciarsi trascinare a nessun atto, che, per quanto potesse essere umanitario, darebbe adito a lasciar credere ch'esso favorisce un nuovo scoppio dell'insurrezione di Candia. La Grecia desidera che le Potenze europee si uniscano a lei per protestare contro le atrocità turche in Candia, come protestano per quelle commesse in Armenia, ma non vuol essere sola a fare le rimostranze al sultano. Intanto si assicura che tra gli studenti greci siavi il progetto di fare una grande dimostrazione contro la Turchia. Parecchi ricchi inglesi, dimoranti in Atene per studio o per cose industriali, sono pronti a favorire tutte quelle manifestazioni aventi uno scopo ostile contro la Turchia.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

La chinina ed il progetto del ministro Boselli

Il progetto di legge per la quale si vorrebbe dare la vendita della chinina ai tabaccai, è egli umanitariamente e finanziariamente accettabile?

Mi studierò di esporre varie considerazioni e motivi e d'una indole e dell'altra, tendenti a dimostrare come il proposto provvedimento non arrechi apprezzabili vantaggi nè all'umanità sofferente, nè alla finanza dello Stato, se quest'ultimo sciaguratamente ne fosse il vero scopo, danneggiando invece, con palese ingiustizia, una numerosa classe di professionisti quanto trascurata, altrettanto benemerita.

Conviene innanzi tutto far rilevare che la chinina usata nell'ambiente infetto fu, è e sarà sempre impotente, da sola, a guarire la febbre malarica. Mediche autorità e per scienza e per pratica guarentiscono la mia asserzione.

Infatti a che può mai giovare tale rimedio in un ammalato di cachessia palustre, se assorbendo nuovi miasmi, rinnovellasi in lui la febbre pel diuturno rinnovellarsi dell'avvelenamento?

La chinina in questo caso interviene con qualche efficacia oggettivamente, cioè combattendo l'accesso febbrile del momento, non già soggettivamente, togliendo la causa che risiede, per ripetermi, nel perdurare delle micidiali esalazioni inspirate o comunque assorbite.

A distruggere od a menomare almeno la loro azione deleteria, il medico, persuaso della fugace e vana azione della chinina, dopo tentato di rimuovere il febbricitante dall'ambiente viziato, dopo avere meglio che può pensato alla necessaria dieta plastica, sente ineluttabile il bisogno di propinare al paziente un altro agente terapeutico di molto maggior valore, l'acido arsenioso da solo o nelle varie sue chimiche combinazioni colla soda, colla potassa, col ferro, colla chinina stessa.

Ora, se l'arte salutare riconosce l'impotenza di quell'alcaloide nelle febbri malariche, riducendosi a considerarlo un ausiliare, per quanto utile, degli arsenicali, dei solfiti etc., perchè un deputato od un ministro avranno tanta autorità medica da stabilire che, fornitala in tubetti dai tabaccai, a buon prezzo, possa rendere, lì per lì, inutili le bonifiche, le piantagioni nelle paludi, e risanare da sè intere popolazioni?

E' vero che nel 1300 la chinina non era conosciuta; ma è altrettanto vero che fino da quella remota epoca Bonifacio VIII., più tardi Martino e Sisto V. e da ultimo nel 1777 Pio VI avevano benissimo intuito che senza i grandi lavori di declivio, di scoli, di drenaggi e fossalazioni, non potevansi redimere le poche sì, ma grame genti delle paludi pontine. A tale criterio giustissimo anche oggigiorno devesi informare l'opera di risanamento delle regioni palustri, non mai al miraggio del vantato alcaloide.

Io certamente non la pretendo a cognizioni mediche, ma non esito a chiedere: E' semplicemente alla febbre che s'arresta il danno nell'organismo prodotto dai miasmi? Francamente non lo credo — e credo anzi che le gastriti, gastro-enteriti, ostruzioni viscerali, edemi, idropisie etc. sieno tutta la sequela di miserie regalata dalla triste abitazione dei pantani d'inferno. Varrà proprio la chinina a togliere od almeno a diminuire le tinte di tale quadro di dolori?

Non occorrono posteri per la facile sentenza! E venendo ad esempi internazionali, che non abbiano proprio sentito mai il bisogno di popolarizzare la chinina altri stati civilissimi, pur troppo profligati dalla malaria, come l'Olanda, la Danimarca, l'interno della Russia europea o qualche costa del Baltico?

Nella nostra bella Italia, per grande ventura, a che infine possiamo limitare le infelici regioni malariche? Duemila ettari di paludi del Ponto su quel di Nettuno-Ivoracina, lunghesso l'Affenta, l'Amasena e la Civata, le famose Maremme toscane sul basso pisano, sannese, napoletano, qualche tratto dell'Agro romano ed il nostro basso Friuli confinante con Venezia, sono su per giù, ch'io mi sappia, i focolari fatali dei miasmi palustri. Arrogi che da un trentennio a questa parte, specie nel Friuli con Venezia, molto ma molto si è fatto ed ottenuto, in opere di risanamento mercè la umana intraprendenza delle « Assicurazioni generali, » del latifondista barone Franchetti e di altri veramente benemeriti.

A quanto ascenderanno adunque i forzati abitanti di quei luoghi della morte? Io non so; ma la percentuale per chilometro quadrato dev'essere ben scarsa se si pensa al poco lieto invito di stabilirvisi ed alla facile emigrazione d'oggigiorno per terre più ospitali.

E vengo ad un altro ordine di considerazioni. Nei paesi felici per clima ed aria salubre, che per fortuna sono i più infinitamente, chi è che da solo, di suo consiglio, prenda mai, o quasi, una dose di chinina?

E' appena l'olio di ricino od un altro purgante a cui empiricamente s'attentano all'apparire di qualche disturbo, e se ciò non riesce loro efficace, è ben certo che chiameranno il medico, il quale trovata anche l'indicazione della chinina, (che non ha sola azione febbrifuga) novanta volte su cento giudicherà necessario associarle qualche altro farmaco.

Dovranno e potranno anche in tutti questi casi gli ammalati ricorrere ai tabaccai!

Oggi poi, meno che mai il progetto in discorso può fregiarsi del pomposo titolo di umanitario, tendente cioè a redimere intere popolazioni dalle ugne ingorde dei farmacisti usurai come, bontà sua, si degnò di chiamarli, se non erro, il ministro stesso.

(*Continua*) E. M.

Ringraziamento

Il *cav. dott. Antonio Antonelli* e i figliuoli suoi, *Aroldo, Arrigo, Attilio* e *Anna*, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi, che parteciparono al loro cordoglio per la perdita della dilettissima loro rispettiva moglie e madre *Anna Geroi-Antonelli*.

Ringraziano altrettanto vivamente le spett. Autorità politiche e amministrative, le on. Rappresentanze, gli amici concittadini e forestieri, che, con tant'ampiezza di modi, concorsero a render solenne il funerale dell'amata estinta.

Chiedon venia se, nell'acerbità del dolore, sieno ricorsi in dimenticanze.

Palmanova 1 marzo 1896.

DA CODROIPO

I funebri del cav. dott. G. B. Fabris in Rivolto

Ci scrivono in data 2 and.:

(P.) Nel pomeriggio di oggi furono rese le estreme onoranze funebri al cav. dott. G. B. Fabris di Rivolto, morto otto giorni dopo che una sua sorella affezionatissima lo precedette nel viaggio che più non ha ritorno.

Conosciuto ed amato nell'intero distretto, specialmente egli era tenuto in meritata estimazione nel comune di Rivolto suo luogo natìo e di costante dimora, e in questo comune di Codroipo ov'egli si recava — si può dire — giornalmente, tenendo anche elevati pubblici uffici.

Moltissime prove diede il cav. Fabris di vivo attaccamento al nostro distretto, e a lui scrivive la interessante monografia questi giorni pubblicata, splendida memoria che onora l'autore assai.

Per quanto il tempo fosse pessimo, e le strade orribili quest'oggi nel pomeriggio da tutte le parti del distretto convennero numerose rappresentanze ai funerali, di Codroipo moltissimi, di Rivolto l'intero paese.

Ma a porgere il saluto all'amato estinto intervennero pure da Udine e da altre parti della provincia chiarissimi signori, l'on. deputato cav. Vincenzo Marzin, Presidente del Consiglio provinciale, i deputati provinciali Ciconi cav. dott. Alfonso, Barnaba cav. dott. Domenico, Concari cav. dott. Francesco, Roviglio cav. ing. Damiano; col Segretario della Deputazione prov. co. Giuliano di Caporiacco.

L'illustre prof. cav. Massimo Misani rappresentava il Comitato di sorveglianza del R. Istituto Tecnico. Di Udine il cav. Antonini ed altri molti cui non mi fu dato raccogliere i nomi. Eranvi pure diversi della Provincia.

Alle 4 e pochi minuti si aprì il corteo funebre. Innanzi a tutti la splendida corona delle Provincie, poi quella del R. Istituto Tecnico, quella della Banca di Codroipo, altra degli amici ed ammiratori ecc., la banda di Bertiolo, i sacerdoti coi paramenti relativi, quindi la bara portata dai famigliari.

Erano ai cordoni il cav. Ciconj rappresentante il presidente della deputazione e il R. Prefetto, il sig. Marini sindaco di Rivolto, il cav. Misani preside del R. Istituto Tecnico, il sig. Tessari pel Municipio di Codroipo, il cav. Ugo Luzzatto vicepresidente della Banca di Codroipo, il sig. Antonini cav. Gio. Batta per gli amici ed ammiratori del defunto.

Seguirono le numerosissime rappresentanze e gli amici, e la popolazione, e innumerevoli torci.

Dopo l'assoluzione del cadavere trasportata la bara sul piazzale fra la chiesa e il Municipio, mentre la pioggia prendeva maggiore impegno nel cadere, presero la parola varii.

Il sig. sindaco di Rivolto a nome del paese disse nobili parole di sentito rimpianto, il cav. Ciconj per la deputazione provinciale e R. Prefetto delineò la bella figura del valente economista, dipinse l'animo suo, le virtù di cui era adorno (domani pubblicheremo il discorso integralmente); il cav. deputato Marzin salutò a nome del consiglio provinciale l'attivo collega; il cav. Misani parlò a nome dell'Istituto Tecnico — il sig. Marco Tessari di Codroipo a nome del nostro Municipio il cav. Luzzatto per la Banca cooperativa.

Commovente dimostrazione di dolore.

—

Ecco le precise parole pronunziate dal signor Marco Tessari rappresentante il municipio di Codroipo:

« Gio. Batta Fabris ebbe i natali in Rivolto, circa 63 anni or sono.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova, provvisto di sufficiente censo, non si dedicò a professione retribuita, ma, conseguita la laurea, coperse tosto la carica di deputato Comunale nel proprio paese.

Cessata la dominazione austriaca, fu nominato sindaco, al qual posto egli rimase dal 1866 a 1882.

Fu consigliere e deputato provinciale, quasi senza interruzione, dalla liberazione del paese fino al giorno della morte.

Dotato d'intelligenza eletta e di soda coltura, portò il suo largo contingente all'Amministrazione dei Comuni di Rivolto e Codroipo, e della Provincia.

Egli fu relatore di molti difficili ed importanti progetti amministrativi provinciali, specie quello del catasto.

Sostenne molti altri pubblici uffici, e fu sempre presidente della Banca Cooperativa di Codroipo.

La sua attività destava ammirazione sì negli amici, che negli avversari.

Fu patriota in tempi pericolosi, favorendo l'emigrazione della gioventù abile alle armi, e firmando con audacia, quale deputato comunale di Rivolto, l'atto plebiscitario di riunione dei Comuni veneti al Piemonte, atto portato nel 1861 al ministro Cavour a Torino, che, conosciuto dall'Austria, gli avrebbe di certo costato la vita.

Disinteressato ed onesto fino allo scrupolo, lascia preclaro esempio a chi aspira ad onorifiche e pubbliche cariche.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Teatro di Società

Ci scrivono in data 2:

La seconda rappresentazione della « Forza del destino » ha riportato un esito pari all'aspettativa, e tutti gli artisti interpretarono splendidamente il grandioso spartito « Verdiano ».

Il basso Montico, vostro concittadino, benchè giovanissimo, disimpegna con vero successo la parte di Padre Guardiano, riscuotendo dal pubblico ben meritati ed incessanti applausi.

Eccellente (Melitone) il baritono Pantaleoni, già ben noto al pubblico goriziano per la sua indiscutibile capacità, benchè da qualche tempo abbia disertato la scena.

I cori e l'orchestra buonissimi. La messa in scena appropriata, il vestiario ricchissimo.

In complesso uno spettacolo che ha pienamente incontrato il favore del pubblico e che non mancherà di fruttare all'impresa lauti guadagni.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 3. Ore 8 — Termometro 5.2
Minima aperto notte 4. — Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: E. — Pressione stazionaria
IERI: nebbioso piovoso
Temperatura: Massima 6.2 — Minima 4.4
Media 4.93 — Acqua caduta mm. 9
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.46	Leva ore	23.20
Passa al meridiano	12.19.7	Tramonta	8.1
Tramonta	17.55	Età giorni	18.

Partenza per l'Africa

Ieri verso le 12.30, preceduti dal generale, dagli ufficiali del reggimento e dalla fanfara, i 15 conducenti di *Lodi* cavalleria, tutti volontari, si recarono alla stazione, per prender posto sul treno che li condusse a Mestre, Padova, Bologna, Ancona, Napoli, e poi.... in Africa!

I saluti da parte dell'ufficialità e del numeroso pubblico, furono cordialissimi.

Avendo dovuto indietreggiare il treno per breve tratto, il pubblico si cominciò a dire: Vanno a Trieste, vanno a Trieste; evviva Trieste! (Purtroppo però a Trieste.... non sono andati!)

Si sentì anche qualche grido isolato di: Abbasso Crispi!

Auguriamo anche ai nuovi partenti che la fortuna sia loro propizia nell'Africa fatale.

Il mese di marzo

Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme:

Dal 1° al 6 continuazione del periodo piuttosto ventoso che piovoso cominciato il 18 febbraio. Navigazione difficile.

Bel tempo per la regione meridionale della Francia e pel bacino mediterraneo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 6 e finirà il 14.

Temperatura variabile. Forti brezze sul Mediterraneo.

Periodo avente una certa analogia col precedente al principio e alla metà del novilunio, che comincierà il 14 e finirà il 22.

Più specialmente ventoso dal 20 al 21. Equinozio di primavera.

Vento forte nelle regioni alpine e su tutta la estensione degli Apennini. Navigazione difficile sul Mediterraneo occidentale.

Disastri marittimi da temersi.

Periodo variabile al primo quarto di luna che comincierà il 22 e finirà il 29. Molto ventoso da principio. Mattinate fredde nelle regioni alpine. Bel tempo in Algeria e in Tunisia.

Bel periodo per la Francia e per l'Europa al plenilunio, che comincierà il 29 e finirà il 5 aprile. Tempo calmo in terra ed in mare. Mattinate fredde e serate fresche.

Mese ventosissimo. Folate di vento sulle Alpi. Disastri marittimi da temersi. Igiene da osservarsi.

Temperatura assai ineguale.

Maestri che vogliono diventar farmacisti

Alcuni maestri, che ottennero la patente normale superiore, hanno fatto istanza al ministro Baccelli per essere ammessi al corso farmaceutico dell'Università di Padova.

Il ministro dell'istruzione ha dato incarico ad una Commissione di riferire se la patente normale superiore possa essere parificata al certificato di promozione dal terzo al quarto anno degli istituti tecnici, titolo necessario per essere ammessi al corso di farmaceutica.

I programmi per il conseguimento dei due titoli, presentano poche differenze, per cui è probabile vengano parificati nel senso desiderato dai maestri elementari, tanto più che vi è grande deficenza di farmacisti.

Le spese d'ufficio dei Tribunali e delle Preture

Un decreto ministeriale dispone che dal primo marzo cessi l'assegno mensile stabilito nel bilancio del Ministero per spese d'ufficio ai Tribunali e alle Preture. Alle dette spese si provvederà coi proventi di ciascuna cancelleria come da tabella annessa al decreto.

E — domandiamo noi — se i proventi non ci sono, chi paga le spese?

Istituto Filodrammatico

Sabato a sera avrà luogo al Teatro Minerva il 2 trattenimento sociale col seguente programma.

Il mondo a rovescio, commedia in due atti di G. Salvetti.

I sette peccati capitali, farsa in un atto di E. Belli-Blanes.

Festino di famiglia con 8 ballabili.

Tiro a segno

Domani esercitazioni di tiro dalle 1 alle 3 pom.

Il gas «Acetilene» a Udine

Ancora nello scorso mese di ottobre il nostro corrispondente da Firenze ci scriveva dei primi esperimenti che si facevano a Doccia, nel rinomato stabilimento Ginori, del gas «Acetilene».

A Milano e in altre città si fecero poi altri esperimenti di questo gas, riesciti sempre meglio.

Il gas «Acetilene» si ottiene mettendo nell'acqua una certa quantità di carburo di calce (cock e calce).

Qui, a Udine, questo nuovo sistema d'illuminazione non era stato ancora esperimentato.

Il sig. Ottone Carrara vorrebbe ora introdurlo nel suo stabilimento.

Ieri sera il sig. Carrara fece una piccola prova, benissimo riuscita, nella sala di bigliardo del *Caffè Dorta*.

In un secchio d'acqua furono messi 20 grammi di carburo di calce; si produsse la combustione e il gas sviluppatosi fu fatto uscire per apposito tubo e acceso.

La fiamma che produce l'«Acetilene» è bianca, dà una luce più viva della luce elettrica e di quella prodotta con i becchi Auer.

Con venti grammi di carburo di calce si può produrre una fiamma che dura un'ora.

Comitato protett. dell'infanzia

VII° elenco offerenti dei doni per la grande Lotteria a vantaggio del Comitato Prot. dell'infanzia, che si terrà il 12 marzo p. v.:

De Brandis co. fratelli — Cristalleria da tavola.

De Brandis co. Caterina — Coperta da viaggio.

Leonetti ing. Leonida — La mythologie du Rhin, con illustrazioni di Dorè legato.

Measso cav. avv. Antonio — Macchina da caffè, salsiera, 3 scattole giocatoli.

Bertaccini Maria — Tappeto per tavolino.

Centazzo-Chiap Anita — Ventaglio a piume di struzzo.

Dal Torso Angiola — Specchietto per toilette, 2 piatti da muro in bronzo con figure, portaritratti in nikel.

Dal Torso Bianca — Porta fazzoletti raso dipinto, tavolo e sedie p. bambole, cestino da lavoro, vasetto.

N. N. — Portagioie in cristallo.

N. N. — Due giocatoli, portaritratti a ventaglio in bosso, bomboniera, statnina, vasetto, presse papier.

Celotti famiglia — Anfora in bronzo dorato e maiolica.

Rinaldini famiglia — Due anfore in cristallo, astuccio con sei cucchiaini argento.

N. N. — Calamaio con figura in majolica.

Colloredo co. Maria — Servizio per caffè in porcellana con vassoio.

N. N. — Scattola per guanti in lacca.

Bassani Massimo — Vassoio in lacca, due barchette per pane, due vasetti giapponesi, due portaceneri giapponesi, due portaritratti giapponesi, n. 8 stampe giapponesi colorate.

Biasutti Bearzi Angelina — Tavolino da salotto noce e majolica.

Bertacioli Linda — Servizio per fumatori.

Caratti Maria — Bomboniera metallo, bomboniera bambou, cestino con dolci, due portaditali, portafoglio ricamato.

Rinaldini nob. Ida — Astuccio per fiammiferi, portacenere giapponese, due borsini pelle, due dipinti a olio.

Caratti Franco — Quattro figurini in bronzo.

Caratti avv. Umberto — Grande alzata in bronzo.

N. N. — 8 boccette profumi fantasia, due tovagliolini ricamati.

Leonetti Maria — Servizio per frutta in majolica, notes in pelle, tovagliolino ricamato, piatto in bronzo.

Petrelo co. Linda — Piatto da parete in metallo.

Fracassetti prof. Libero e consorte — Grande cachepot in majolica dipinto, con pianta.

Camavitto Daniele — 12 dozzine fazzoletti da tasca.

Marzuttini-Rubini Luigia — Astuccio con due portovagliòli argento.

Valfrè di Bonzo cont. — Vaso per fiori.

Measso avv. cav. Antonio — Due vasetti porcellana, portacenere.

Giacomelli Clotilde da Roma — Due statuette bronzo con piedestallo marmo.

Kechler cav. Carlo — Cartella rendita italiana nom. L. 100.

Asquini co. Letizia — Biancheria da tavola fiandra per 12 persone.

N. N. — Portagioie cristallo dipinto.

Braida cav. Francesco — Biglietto di Banca da L. 50.

Famiglia co. Caiselli — Cesta da bronzo in paglia e vimini dorati.

Brisighelli Valentino — Spilla mosaico argento dorato, braccialetto d'argento.

N. N. — Vasetti per fiori, due vasetti per cenere.

N. N. — Figurino in bronzo, due cagnolini in bisquit, scattola con carne in conserva, astuccio portapenne in avorio.

N. N. — Due giocatoli.

Della Porta co. Laura — Grande specchiera con cornice dorata.

Di Trento co. famiglia — Servizio per the in metallo bianco.

Co. Crotti di Costigliole — Porta orologio, servizio per liquori, scattola per guanti, vaso per fiori.

Bassani Felice — Cestino da lavoro con piedestallo.

Capellani famiglia — Servizio da caffè con vassoio in lacca.

Sabbadini cav. Francesco — Specchio a tre volate.

N. N. — Ventaglio.

Concina co. Leonardo e famiglia — Trionfo da tavola in majolica.

Ditta Antonio Volpe — Macchina da cucire a pedale.

Mangilli marc. Ferdinando — Servizio per sciroppi in vetro colorato.

Minisini Francesco — Tavolino a tre piedi in metallo.

I regali si ricevono anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Ringraziamenti

La famiglia della defunta Elena Morelli de Rossi vedova Zamparo profondamente commossa per la splendida attestazione d'affetto manifestata alla carissima estinta, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e domanda contemporaneamente venia per qualsiasi eventuale involontaria dimenticanza.

La famiglia *Muzzolini* ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita della sua adorata *Bianca* cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprimeva ed accompagnarono all'ultima dimora la salma dell'amata bambina.

La vedova Emma Forbes Rubini e le figlie, profondamente commosse per le tante dimostrazioni d'affetto nella triste occasione della perdita del loro amatissimo *cav. Gio. Batta Carlo Rubini*, esprimono vivissima riconoscenza e ringraziano di cuore i parenti, gli amici e tutti quei pietosi, che in occasione dei funerali del carissimo estinto, vollero onorarne pietosamente la memoria.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni a chi fosse mancato il funebre annunzio.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'avvocato Galati assolto

Ieri presso il Tribunale, come abbiamo annunziato, venne discusso il processo, in seguito a querela per truffa presentata dal sig. Oscar Omati contro l'avv. Galati (vedi *Giornale* di sabato).

Il sig. Oscar Omati rinunciò a costituirsi in Parte Civile.

In seguito alle risultanze del processo l'avv. Galati fu assolto.

La neve gialla

In alcune regioni dell'Austria-Ungheria fu vista cadere, in uno degli ultimi giorni di febbraio, della neve gialla. Non si procedette ancora all'analisi chimica di quella neve e perciò le spiegazioni date, non sono che ipotesi. Si osservò che l'uragano veniva dall'Italia e si credette di poterne concludere ch'esso avesse portato seco, in grande quantità dei vapori di zolfo del Vesuvio o dell'Etna. Altri, invece, sempre basandosi sulla stessa premessa, credono di poter spiegare il color giallo della neve, con la presenza nella stessa di fiori di magnolie, strappati dall'uragano in Italia. Ma tanto l'una che l'altra delle due ipotesi sembrano alquanto arrischiate.

Rivista settimanale sete e cascami

Milano, 29 febbraio

Sete — Il termine della settimana delinea la situazione alquanto sconnessa dell'articolo sete. Non ha giovato il ribasso dell'ultimo periodo (ribasso accentuato pel consumatore estero col rincrudimento del nostro cambio) a rimorchiare i compratori. Le offerte di merce che sono spinte sui mercati esteri, ne sono la causa essenziale, ma resta anche l'altra ragione, più forte forse, che è quella dei bisogni limitati della fabbrica europea e della quasi assoluta mancanza d'ordini per quella d'America. Se badiamo ai prezzi fatti per i pochi affari della settimana, non troviamo indietreggiata la scala, in confronto dell'ottava passata, ma il ribasso sussiste egualmente, di una lira almeno, nei riguardi del consumatore estero, per effetto, come si disse, dell'inasprimento del cambio che da 109.50 saliva a 112, circa.

Cascami — Gli affari in questo ramo passarono alquanto stiracchiati durante tutta la settimana. Mancarono le domande dirette del consumo in tutti gli articoli, e più ancora influì al ristagno l'aumento del cambio.

Si può sperare che la sosta sia transitoria, ma in ogni caso una ripresa non potrà portare alcuna modificazione ai corsi, nè cambiamenti notevoli alla posizione.

Telegrammi

Le elezioni di Torino

Torino, 2. Ferve il lavoro nelle sezioni per lo scrutinio delle liste. Finora i liberali si trovano in grande prevalenza: hanno il doppio dei voti; i clericali ed i socialisti raggiungono appena il quarto dei voti. I liberali dissidenti vengono per ultimi nella lista. L'animazione è grande e diffusa in tutta la città; si prevede una grande vittoria per i liberali. L'esito definitivo delle elezioni amministrative non potrà conoscersi prima di giovedì.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 marzo 1896

	2 marzo	3 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	89.80	89.20
» fine mese id	90 —	89.45
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301. —	302.—
» Italiane 3 %	284 —	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	491 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754 —	747.—
» di Udine	115.—	115. —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 5[illegible]	33.50
Cotonificio Udinese	1400.—	300.—
» Veneto	288.—	288 —
Società Tramvia di Udine	60 —	60.—
» ferrovie Meridionali	651.—	652. —
» » Mediterranee	493 —	492 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	111 0	111 75
Germania »	137.75	37 52
Londra	8 18	8 18
Austria - Banconote	.33 —	2.33 —
Corone in oro	1.17.—	1.17.—
Napoleoni	22 32	22 31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.60	79.95
Id. boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.	O. 5.20	10.15
D. 11.25	14.15	» 10.55	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.20	16.56
» 17.30	22.27	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.		DA PORDENON. A UDINE	
M. 7.3	10.14	M. 17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.20	10.5	O. 8.	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.51	M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.9
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.